

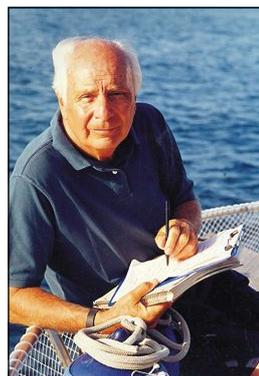
1964), «Il cavallo Tripoli» (1956) e «Le redini bianche» (1967, postumo). Il quadro della sua opera si completa con testi diaristici («Primavera a Trieste», 1951) e di viaggio («Sotto il cielo di Russia», 1963), oltre che di poesia con «Racconto d'amore» (1963). Nel 1984 è stata riproposta la sua presenza con la pubblicazione di una raccolta inedita di scritti d'occasione, riflessioni, interventi, «Il poeta innamorato».



QUARETTI LEA (Rigoso [PA] 1912-Vicenza 1981) - Traferitasi a Venezia, dove sposò lo scrittore ed editore Neri Pozza, esordì come narratrice con i racconti riuniti in «Il faggio» (1946), a cui fece seguito nel 1947 un'altra raccolta, «La voce del fiume». Dal racconto passò al romanzo con «La donna sbagliata» (1950) e «L'estate di Anna» (1955), che resta la sua prova più sicura. Prediligendo situazioni eccezionali, la sua scrittura si caratterizza per le analisi psicologiche sottili e per la partecipazione umana, come traspare con maggiore evidenza dai romanzi.

QUERINI ANGELO MARIA, al secolo Gerolamo (Venezia 1680-Brescia 1755) - Dopo essere diventato benedettino (1696), si distinse per cultura e curiosità umanistica: durante i suoi numerosi viaggi (Germania, Francia, Olanda, Inghilterra) raccolse manoscritti e libri rari, ed entrò in contatto con i dotti europei (Voltaire gli dedicò la «Semiramide»); nel 1717 pubblicò il «De monastica historia conscribenda», nel quale si possono trovare preziose indicazioni di metodologia storica. Durante la sua permanenza a Corfù, di cui diventò arcivescovo (1723), si occupò di storia locale pubblicando i «Primordia Corcyrae ex antiquissimis monumentis illustrata» (1725); ebbe in seguito la berretta cardinalizia e gli fu affidata la diocesi di Brescia (1727), dove promosse iniziative culturali tra cui la più notevole fu la fondazione nel 1747 della «Biblioteca Queriniana», e aperta al pubblico nel 1750, alla quale donò gran parte dei volumi della propria collezione privata. Dal 1730 fu anche bibliotecario della Vaticana. In Germania è noto per aver finanziato la costruzione della cattedrale di Sant'Edvige a Berlino.

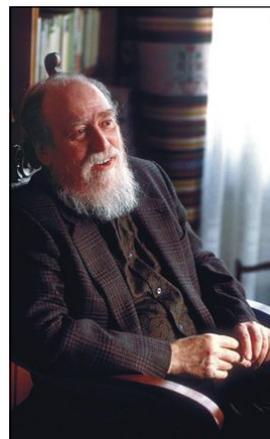
QUERNO CAMILLO (Monopoli [BA] 1470-Napoli 1528) - Ebbe una proverbiale facilità nell'improvvisare versi latini, e intorno al 1514, presentò a Roma un poema di 20.000 versi denominato «Alexias» o «Alexiades». Alcuni giovani gentiluomini romani, che gli professavano grande amicizia, organizzarono per lui una festa presso l'isola Tiberina, e lo incoronarono con il titolo di "archipoeta", che divenne in seguito il suo soprannome. Incontrò fortuna alla corte di Leone X che lo invitò in più occasioni a comporre distici estemporanei su qualsiasi argomento gli fosse stato proposto. Lo storico vescovo Paolo Giovio ricorda come memorabile il verso "Archipoeta facit per mille poetas", a cui il papa di rimando avrebbe aggiunto "Et per mille aliis Archipoeta bibit". La sua opera più famosa è il poema «De bello Neapolitano» (1526). Ridotto in miseria, morì suicida in un ospedale di Napoli.



QUILICI FOLCO (Ferrara, 1930) - Documentarista, regista, saggista e autore di libri di viaggio e di romanzi ha anche collaborato con i maggiori quotidiani italiani ed è dal 1995 direttore di Mondo sommerso. Ha tenuto corsi all'Università di Bologna (1966-67) di Berlino (1991), al Centro Sperimentale di Cinematografia (1995), all'Università Cattolica di Milano (1998). Ha pubblicato: «Alta profondità», «Cacciatori di navi», «Cielo verde», «Hesperia. Da Aquileia al canale di Sicilia», «I serpenti di Mel-

part», «Il grande libro dell'Europa. L'uomo, la storia, le usanze», «Il mio Mediterraneo», «India», «L'abisso di Hatutu», «L'uomo europeo», «La fenice del Bajkal», «Le Americhe», «Mare rosso», «Naufraghi», «Polinesia», «Sesto continente», «Tirrenide. Spazi maestrale», «Tobruk 1940. La vera storia della fine di Italo Balbo».

QUINTAVALLE UBERTO PAOLO (Milano, 1926-1997) - Collaboratore di vari giornali, ha pubblicato numerosi romanzi dai toni polemicamente e sostanziati da una satira brillante dei costumi di un certo mondo borghese, sullo sfondo di un'industriosa Milano. Tra questi: «Segnati a dito» (1956), «Capitale mancata» (1959), «Tutti compromessi» (1961), «Rito ambrosiano, rito romano» (1963), «Code senza lucertola» (1965), «Giornate di Sodoma» (1976). Dopo un lungo silenzio, dovuto a un periodo passato all'estero, è ritornato al romanzo con «Il dio riciclato» (1987); nel 1995 è stata pubblicata la sua raccolta di testi teatrali «Milano perduta». È stato segretario della sezione italiana del Pen Club.



QUINZIO SERGIO (Alassio [IM] 1927-Roma 1996) - Teologo e filosofo, esperto in problematiche riguardanti l'interpretazione della Bibbia, collabora con diverse testate scrivendo articoli che analizzano le questioni religiose nell'ambito socioculturale contemporaneo. Tra le sue numerose opere ricordiamo «Diario profetico» (1958), «Giudizio sulla storia» (1964), «Cristianesimo dall'inizio alla fine» (1967), «L'incoronazione» (1971), «Un commento alla Bibbia», «Sul Pentateuco» e «I Libri storici» (1972), «Monoteismo ed ebraismo» (1975, P. Stefani), «La fede sepolta» (1978), «Dalla gola del leone» (1980), «La croce e il nulla» (1984), «La speranza dell'Apocalisse» (1989) e «Radici ebraiche del moderno» (1990). Ha pubblicato «Commento alla Bibbia» (1990), rifacimento ampliato degli scritti dal 1972 al 1976. Successivi sono: «La sconfitta di Dio» (1992), «Il silenzio di Dio» (1993), «Filosofia della rivelazione» (1994) e «Misterium iniquitatis: le encicliche dell'ultimo Papa» (1995).

QUIRINI GIOVANNI (Venezia, XIV secolo) - Si conosce pochissimo della sua biografia: fu probabilmente un nobile veneziano vissuto nel primo trentennio del Trecento. Indicato per antica tradizione quale amico di Dante, è autore di un bel "compianto" per la morte dell'Alighieri, di diversi sonetti in lode e difesa di lui, e di rime varie che riprendono i moduli e i temi del Dolce stil novo.

QUIRINI LEONARDO (prima metà del XVII sec.) - Si sa di lui che fu di nobile famiglia veneta e che fu iscritto all'Accademia degli Incongniti. Le sue opere furono pubblicate tra il 1612 e il 1649.

QUIRINI NICCOLÒ (Venezia sec. XIII - Treviso sec. XIV) - Era stato canonico della cattedrale di Castello e pievano della chiesa di San Basso. A seguito della guerra tra la Repubblica di Venezia e Clemente V, terminata con la scomunica della città, i guelfi, il 15 giugno 1310, sfruttarono il forte malcontento del popolo per ordire una congiura contro il doge Pier Gradenigo. La congiura, capeggiata da Marco Quirini e Baiamonte Tiepolo, non ebbe esito vittorioso e anche Niccolò Quirini, avendo preso parte agli scontri, fu costretto all'esilio. Si recò dunque a Treviso dove conobbe Niccolò de' Rossi, grazie al quale ci sono pervenuti i testi del Quirini conservati nel suo codice Vaticano Barberino Latino 3953.